LA

LAMPADA DEL SANTUARIO

LA

LAMPADA DEL SANTUARIO

RACCONTO CATTOLICO

DEL CARDINALE

NICOLA WISEMAN

Versione dall' Inglese

MILANO
TIPOGRAFIA GUGLIELMINI
1858

Un lavoro di data non certo recente, e che per giunta vede la luce per la seconda volta nella nostra italiana favella, potrebbe parere per avventura poco acconcio ad aver luogo nelle nostre riviste, dove ci studiamo che alla gravità degli scritti che prendiamo ad esaminare, vada congiunta una freschezza di data che non li faccia passare per cose antiche. Ma i nostri lettori troveranno giustissimo, ne siamo certi, questo nostro dipartirci dalla consuetudine, quando sapranno che il lavoro annunziato di sopra è dovuto alla penna

di quel lume ed ornamento della romana porpora che è il Cardinale *N. Wiseman*, Arcivescovo di Westminster. L' originale inglese che ne abbiamo sott' occhio, stampato a Derby, non porta millesimo per una gherminella libraria che si potrebbe lasciare alle carte geografiche, somiglianti a quelle fanciulle che, per mostrarsi sempre giovani, non vogliono mai dire l' anno in che son nate. Noi crediamo che questo abbia ad essere cosa antica di qualche lustro, e certo molti anni prima che l' Italia leggesse con tanta avidità le pagine ammirabili della Fabiola. Ma quand' anche non si fosse saputo altronde l' autore del piccolo lavoro, la somiglianza che esso ha col maggiore, sia nell' andamento del Racconto, sia nella temperata venustà degli ornati, sia nella soave dilicatezza del sentimento, sia da ultimo nell' intendimento, tutto religioso e morale, vi rivela abbastanza che la penna, la quale diè ad annunciare al mondo le nobili geste di S. Agnese, vi avea voluto preludere nar-

rando le oscure vicende di una povera famigliuola, illustrata da una innocenza e da una virtù che hanno del prodigioso.

E pare che questo appunto sia stato l' intendimento dell' Autore nel narrare ed adornare quei fatti, i quali, secondo noi crediamo, dovettero avere un fondamento di vero. Egli volle far toccare con mano quali meraviglie di annegazione, di fede, di pietà filiale e diciamo ancora di supernali illustrazioni possono rifulgere in un abituro obliato di poveri montanari, tanto solo che vi alberghi quella grazia divina, che, scesa in un casto petto, vi schiude un misterioso commercio nelle anime innocenti con Dio. I nostri riformisti si credono di potere rigenerare la plebe delle città ed i semplici abitatori delle campagne col solo insegnar loro leggere, scrivere e far di conto, senza curarsi gran fatto se imparino o no il catechismo, anzi ponendo ogni ostacolo a farlo loro imparare.

Ma chi consideri come nel nostro mondo

non siano pochi che, leggendo e scrivendo tutta lor vita ed essendo versatissimi in matematica, sono tuttavia cime di atei e di furfanti, non avrà gran fiducia nell'alfabeto e nei conti insegnati alla fanciullezza plebea per moraleggiarla.

In quella vece in un' anima cristiana inserite la prima cognizione della morale e dei misteri cristiani, e voi vi potete veder germinare quella giustezza e diciamo ancora quella sublimità di concepimenti, i quali, per essere svolti, hanno uopo della splendida penna di un *Wiseman*, ma per nascere spontanei non necessitano di una intelligenza maggiore di quella che può trovarsi in una povera bambina appena decenne, quale in questo Racconto ci è figurata la Maria figliuola di Pierrot.

Noi non istaremo qui ad esporre tutta la tela di questo caro Racconto, per non iscemarne il diletto a quelli dei nostri lettori che volessero conoscerlo nella sua interezza dal

libretto medesimo; e noi entriamo loro pagatori che pari al diletto del leggere coglieranno la edificazione ed il frutto di averlo letto. La contentezza, onde una modesta e povera famigliuola vive nel timor di Dio; la facilità onde per debolezza di mente più che di cuore il capo di quella da rei compagni fu trascinato al male; le inenarrabili amarezze onde la sposa e la figliuoletta di lui fur circondate nei lunghi mesi del traviamento di lui; i conforti che in quelle amarezze ebbero dalla fede e dalla speranza, e il riserbo pieno di compassione riverente da esse mantenuto col marito e col padre; da ultimo il ravvedimento di questo, ottenuto da Dio a prezzo della propria vita offerta alla Beata Vergine dalla fanciulla; e tutto questo intrecciato mirabilmente colle vicende della lampada misteriosa di un solingo Santuario della montagna: tali sono le fila mastre del Racconto che dalla Lampada stessa prende il nome.

(Estratto dalla *Civiltà Cattolica* del 21 agosto 1858.)

CAPO PRIMO

I suoi splendori.

> Chi mi darà ch' io ritorni quale io mi era nei mesi passati come nei giorni in cui Dio aveva la custodia di me.... allora che il suo lume splendeva sul mio capo?
>
> Iob. XXIX, 2, 3.

Il fatto del presente racconto è avvenuto nel passato secolo.

Fra gli scoscesi recessi de'Pirenei, non lungi gran fatto dai confini della Spagna, esisteva una piccola e rustica chiesa, posta sopra un monte conosciuto sotto il nome di Monte-Maria. Questa chiesuola era al di fuori di una modesta semplicità, ma sodamente fabbricata e ragguardevole per la sua antichità. Nondimeno l' interiore di essa era adorno con molta ricchezza: l'altare splendeva per begli arredi d' argento, e le pareti ai due lati erano come

tappezzate interamente di voti in varia maniera e di offerte d' argento quivi appese qual memoria di grazie che la pia credenza de' Fedeli ascriveva all' intercessione della benedetta Madre di Dio, a cui era dedicata questa chiesuola o cappella che la si voglia dire. Di fatto, gli abitatori dall' una parte e dall' altra per assai miglia all' intorno avevano questa cappella in molta venerazione e la celebravano come luogo di gran divozione, e quasi scopo a divoti pellegrinaggi. In sull' alto, ma dietro l' altare, su cui faceva bella mostra di sè un ricco ciborio, si levava un' imagine della Vergine immacolata avente in grembo il suo divin Figliuolo. Essa era di grandezza naturale, di marmo bianco e di un bel lavoro antico. L' espressione della Madre era quanto si può ammirare di più dolce e benigno e il bambino mostrava una tale attitudine che più amorevole e insiem più maestosa non si poteva imaginare. Nel mezzo della cappella davanti all' altare era appesa una gran lampada d' argento secondo l' usanza delle chiese e degli oratorii cattolici, la quale ardeva il giorno e la notte senza intermissione. A memoria d' uomini, facesse qualunque anche più terribile bufera, essa non si era mai spenta, e appunto per ciò la pietà del popolo la provvedeva in gran copia d' olio, il più puro che si estraeva dagli oliveti di que' monti. La qual cosa a molti di que' pii montanari era un affare di sommo rilievo. Questa lampada splendeva come faro e insiem guida fedele del

viandante durante la notte. Perciò essa era appesa in modo che i suoi raggi luminosi, passando attraverso una finestra circolare aperta al di sopra della porta, si potevano vedere ad una gran distanza. Il sentiero che, passando innanzi a diversi casolari, menava alla strada maestra e attraversava la valle vicino a questa cappella, consisteva in una stretta ed aspra pesta lungo i fianchi della montagna sull' orlo sempre di un precipizio, e la direzione che veniva suggerita al viandante era di procedere coraggiosamente fino a che si vedesse innanzi visibile lo splendore della lampada; ma appena questo sparisse dietro qualche rupe, il viandante doveva tosto volgersi a destra e discendere senza timore, poichè il precipizio era stato non ha guari mutato in una facile china che menava alla strada maestra. Queste norme di viaggio erano tanto sicure che, per quanto ricordassero que'montanari, nessuno aveva udito narrare che fosse accaduto il più lieve sinistro nel correre un tale sentiero. Così un bel simbolo di divozione si porse ad un intendimento utilissimo e diventò cagione di un gran bene sociale; così l' altare di Dio mandò fuori i suoi lieti splendori ad illuminare l' oscuro e pericoloso sentiero, ahi! quanto simile a quello della vita!; e così i pensieri del solitario viandante erano rivolti verso il luogo ove la sua buona stella ardeva chiara davanti al trono di misericordia dell'Agnello ad offerirvi i suoi omaggi in ispirito, o erano attratti a riflettere sull'occhio sempre

aperto e vigile della Provvidenza, la quale dardeggia i suoi raggi dall' alto de' cieli sul nostro difficile cammino per animarci e guidarci fin colassù.

La cappella era sotto la cura di un prete eremita il quale abitava in un umile casolare vicino, e provvedeva ai bisogni spirituali degli abitatori vicini, perocchè la chiesa parrocchiale era alquanto lungi di là.

Sulla strada che abbiamo descritta, e circa a due miglia da questa cappella, era un piccolo e povero villaggio, abitato principalmente dai montanari che lavoravano nelle foreste intorno. Fra le capanne che componevano questo villaggio, ve n'era una notevole per la sua nettezza, quantunque fosse povera al paro delle altre; e la giovane coppia che l'abitava era additata come la più industre, la più virtuosa e la più contenta del villaggio. Mentre il marito Pierrot lavorava ne'monti, la moglie di lui Annetta sedeva assidua al suo filatoio o si occupava con attenzione grande di ogni cura domestica; avendo sempre dinanzi e a' suoi piedi la loro unica figlia, che sebben non aggiungesse per anco ai tre anni, pur dava manifesti indizi di un gran sentimento e altrettanta virtù. Come tutte le altre fanciulle del villaggio, che nascevano sotto la tutela della cappella, anch' essa era stata al sacro fonte chiamata Maria. Questa bambina formava la maggiore delizia de' suoi genitori, e siccome ad una gran vivezza d'indole ella accoppiava una

somma dolcezza di carattere e gentilezza di spirito, così è facile di imaginare con qual profonda e tenera affezione essi custodissero questo loro unico bene.

Non è dunque da stupire se, qualche tempo dopo, i genitori di questa fanciulla furono come oppressi dal dolore vedendola scadere assai così nel caro sembiante come nel suo contegno medesimo. La loro afflizione era tale che per qualche giorno nè l'uno nè l'altra osò toccare di questo argomento; ma procedendo innanzi si trovò manifestamente necessario l'aiuto del medico perchè la fanciulla diventava ogni giorno sempre più pallida e macilente, e perdeva tutte le forze. Veduto poi riuscir vana ogni prova della sua umana scienza, il medico dichiarò apertamente che soltanto un miracolo avrebbe potuto salvare quella fanciulletta.

Ad una così trista notizia poco mancò che quegli inconsolabili genitori perdessero il senno; finalmente, non sperando conforto alcuno dalla terra, volsero il loro pensiero ardentemente al Cielo, a cui ricorrevano forse troppo tardi.

Era il tramonto di una bella giornata d'autunno, allorchè furono veduti i due afflitti genitori procedere lentamente lungo l'angusto sentiero che abbiamo descritto, dirigendosi manifestamente alla volta del Monte-Maria; si portava la madre un prezioso fardello più leggiero sicuramente di quello che la si sentiva in cuore: e questo era la sua de-

bole e inferma creatura con diligenza avviluppata in pannilani, quantunque l' aere fosse ancor tepido, essendo di poco passato il meriggio.

Il sole tramontava quando essi giunsero alla cappella, e molti campagnuoli, tornati dalle loro opere, vi si trovavano per l' usata visita della sera. La porta era aperta, e gli ultimi raggi del sole, riflettendo nel mezzo di essa, dipingevano di riflessi dorati l' interiore della chiesuola, vestendo, come le pitture, gli arazzi e gli splendidi ornamenti dell' altare di una ricchezza e magnificenza veramente straordinaria. Pareva quasi che quella fosse l' ora della maestà, il momento di porgere grandi e fervorose preghiere al trono dell'Altissimo, e l' immediata presenza del Re dei re sembrava mostrar tutta la sua pompa per ascoltar l' inno de' cuori lieti, e dispensare tesori di sovrabbondanti benedizioni. E ciascuno degli adoratori inginocchiato in diversi gruppi in atteggiamento divoto, appena era capace di sostenere le vive scintille di luce che i raggi del sole riflettevano dall' argenteo tabernacolo, e sentivasi nobilitato ed abbellito meglio del più potente e ricco signore della terra. Le rustiche loro lane erano in certa guisa ricamate dal pennello d' oro del cielo, le loro teste onorate erano per così dire intorniate e coronate da un' aureola di gloria, e i loro sembianti rivolti con infocate espressioni e umide ciglia verso quell' altezza a cui è sgabello ogni terrena potenza. Intanto l' organo faceva udire le sue potenti armo-

nie, e tutti si univano in un semplice, ma veementissimo sforzo di vespertino rendimento di grazie.

Appunto in questo mentre il Pierrot e la sua compagna giunsero sul limitare della porta, ed ambedue come per istinto si fermarono quasi incapaci di andar più oltre. Quella sfavillante luce, quella dorata atmosfera, que' lieti volti, quelle risonanti note non si accordavan punto coll' intendimento degli animi loro, non rispondevano agli afflitti loro cuori : nell' amara tribolazione in cui erano que' mesti genitori non erano qua tratti per impetrare alti e singolari favori, ma sì piuttosto per implorar grazia, pietà e pace. Ei si sentirono però in sul subito confusi per quel loro apparente difetto di confidenza, e profittando coraggiosamente del privilegio conceduto sempre dal cattolico sentimento ai disgraziati, si avanzarono fin sulla soglia che introduceva nel santuario. Quivi la madre posò il suo dolorato peso, e inginocchiatisi ambedue, fecero delle loro mani velo agli occhi lagrimosi sopraffatti dal soverchio splendore, sebben già languido, che gli abbagliava. Lunga, profonda ed angosciosa fu la loro preghiera. In quella l'organo aveva cessato di suonare, i contadini l' uno dopo l' altro se n' erano andati e l' eremita avendo chiuso la porta della cappella e impedito così l' entrar dell' ultimo moribondo riflesso del sole che cadeva, disse sotto voce all' afflitto fratello nel ritirarsi : « Io ho lasciato la porta a mezzo aperta, rimanete pure quanto vi piace. Abbiate coraggio, degni Dio con-

fortarvi e la mercè dell' intercessione della sua benedetta Madre, ascoltar le vostre preghiere. »
Questo buon eremita non seguì l' esempio di Eli, il quale riprese Anna nel tempio a motivo del lungo suo pregare.

A tali parole scopersero ambedue il voto ed alzarono gli occhi. Essi erano soli colla loro creatura: un silenzio perfetto regnava intorno a loro. Non v' aveva altra luce da quella in fuori che tramandava la lampada del santuario; posta fra essi e l' altare, sospesa a mezz' aria, si partiva da essa come un argenteo fonte di mite splendore, non ispiccato in raggi, non sparpagliato in sottili fiamme, ma egualmente diffuso per ogni dove dalla sua sorgente, riempiendo il centro del santo luogo con un cerchio di tranquillo e purissimo splendore, e di quivi sporgendosi a guisa di placido e sereno ruscello nelle più remote parti e negli angoli più riposti. Era uno splendore che sembrava ispirasse un quieto e tacito potere sulla natura; sotto il suo lume ristava il morso dell' inquietudine e dell' affanno. Un sorriso amaro, un' oscura parola, uno stizzoso mormorio sarebbe quivi risonato sacrilego, se il tentarlo fosse stato possibile. Esso si creava un' atmosfera sua propria, mentre dal suo caro e temperato splendore emanava un corrispondente calore nell' aria, che il freddo esteriore non poteva dissipare, cosicchè al grato suo tepore pareva che ogni gelida aura fosse fugata. Esso comunicava una certa quale morbidezza e

venustà a tutti gli oggetti; le rozze memorie de' ricevuti benefizj che pendevano all' intorno, e le povere pitture che adornavano la parte superiore celando le imperfezioni de' minuti particolari e lasciando come veder soltanto i più forti lineamenti, si rappresentavano all' occhio quali capo-lavori d' arte, e gli atteggiamenti che a giorno chiaro sarebbero sembrati duri e forzati, venivano da questa dolce luce temperati e raggentiliti. Ma la più soave influenza di quella lampada si diffondea, più assai che altrove, negli interni sentimenti dell' animo. Pareva che essa accendesse nel petto una santa luce a somiglianza della sua propria risplendente, serena e conciliatrice delle più discordi affezioni, soggiogando l' orgoglio e l' alterezza dello spirito, calmando l' ira, ingentilendo il rigore e rischiarando gli inganni di fallaci pensieri. Essa tranquillava, addolciva, rendeva tenera l' anima e vi imprimeva teneri e soavi affetti.

E quando, sentendo ogni cosa intorno ad essi in perfetta armonia col loro proprio dolore, gli infelici genitori sollevarono gli occhi verso l' immagine del Redentore e della sua Madre, lo splendore della lampada si riversava limpidissimo sopra di questi e ne rilevava le fattezze così atteggiate ad affetto e compassione che non era ad essi apparsa mai la loro presenza più amorosamente e in migliori disposizioni di quelle in cui ambedue i loro cuori desideravano in quell' istante di trovarli. Perciò essi compresero che quello era

il momento di implorare grazia e pietà alla loro miseria, quella la segreta camera di udienza dove la domanda del povero sarebbe cortesemente accolta faccia a faccia e susurrata nell' orecchio.

Ambedue pregarono lungamente e con gran fervore sulla loro creatura sotto la solenne ispirazione del luogo e dell' ora. Era maggiore profondità nel fervore del padre, maggiore tenerezza in quello della madre; ma una era la preghiera d'ambedue, uno e comune il voto. Se la fanciulla risanava, ella doveva pei sette seguenti anni andar vestita di bianco, come un emblema di consacrazione alla più pura delle fanciulle, e la si doveva educare sempre più nella pietà e nella devozione; i genitori poi avrebbero digiunato una volta la settimana durante il medesimo corso di tempo.

« Si, esclamò Pierrot, il padre, nella semplice poesia della natura, possa ella crescere bianca e pura come un giglio, la cui radice sia stata nodrita dalla neve montana! possa essere come un fiore innanzi all' altare di Dio! Ella splenderà in questo santuario come la lampada che è ora appesa qua in mezzo, le sue virtù spargeranno un dolce lume nell' interiore del santo luogo, quando la s' inginocchierà con sentita gratitudine dove di presente giace. Deh! non spegnere la luce de' nostri occhi! Oh! non ardisca la morte mettere sopra di lei le sue mani, ora che è a te consacrata, nè altro che una mano sacrilega osi mai spegnere questa santa fiamma che arde innanzi al tuo altare. »

Mentre i genitori infervorati seguitavano la loro preghiera, la fanciulletta pareva riposare di un sonno più quieto e regolare, quale non aveva mai goduto da più settimane, e in questo essi videro appunto il primo sintomo della sua guarigione. Quando essi tornarono alla loro capanna faceva la notte; ma la piccola Maria continuò a dormire tranquilla e la prossima mattina essa era manifestamente migliorata molto, sicchè dopo pochi giorni potè di bel nuovo stare all' usato posto, ai ginocchi della madre. Ella era pertanto ciò che in Francia si chiama *Vouée au blanc*, vestiva interamente, come portava il voto, di un candore verginale. E siccome ella andava dall' un di all' altro sempre crescendo in virtù ed in pii sentimenti, così veniva da tutti i buoni montanari di que' dintorni considerata qual fanciulla consacrata a Dio e privilegiata dalla grazia. Il perchè di comune consentimento fu a lei assegnato qual posto d' onore nella cappella il luogo nel centro di essa, e propriamente quel sito in cui fu messa a giacere nella sua infermità.

Crescendo negli anni, ella rimaneva genuflessa e immobile per ore intere, e quando sul far della notte la calca de' montanari, formanti come uno sciame confuso riempieva l'oratorio nel bruno saio del paese, la sua personcina ravvolta in un candore abbagliante, ricevendo in tutta la loro pienezza i raggi della mistica lampada, sfolgorava splendida e chiara come in adempimento della pa-

terna preghiera, e sembrava che ella medesima tramandasse luce sopra i più oscuri oggetti che erano a lei dintorno. In mezzo alla silenziosa meditazione ed alle fervorose preghiere, il suo cuore pigliava altresì diletto nel piacevole rosseggiare della sacra lampada. Le bellezze del sole che cadeva, il chiaro lume di una notte di estate non avevano per lei tante attrattive, quanto i suoi dolci raggi. Pareva a lei che spargessero intorno una luce così casta e pura, che non si potesse dinanzi a lei concepire altro che pensieri santi ed angelici nè altro pronunziare che parole tenere ed amorose. Pareva a lei che aleggiassero in quell' aere degli spiriti celesti, e che i Cherubini si trastullassero nella nube di gloria che si formava intorno alla fiamma. E non appariva così bella ai suoi occhi solamente questa misteriosa e simbolica luce; chè le pareva altresì che insiem con essa scendessero a' suoi orecchi armoniose voci che bisbigliavano preghiere di conserva colle sue, e che teneri e modesti canti, quasi di spiriti, si accompagnassero dolcemente sopra arpe dorate. E le pareva eziandio che da ogni rozza e terrena particella esalasse la più soave fragranza, il balsamo e l'incenso più puro. Finalmente, nessuna parte le sembrava più segretamente unita al cielo, e nessun luogo e nessuna circostanza la sollevava sulle ali di santi desiderj così dolcemente dalla terra, come questo solitario tempio rallegrato nella luce della sua cara stella.

Osservarono alcuni come persone le quali fanno vita insieme per assai tempo assumono una certa reciproca somiglianza da venir considerate quali prossimi parenti; e perciò molti pensavano che dal frequente e lungo inginocchiarsi della fanciulla davanti a questa bella imagine dell' immacolata Vergine Madre, cogli occhi fissi sopra di essa, sotto questo dolce splendore, le sue fattezze si andassero grado grado modellando alla stessa affabile e modesta espressione, così che ella sembrasse una copia vivente di quell' inanimato ritratto.

CAPO SECONDO.

Le sue tenebre.

Erano trascorsi omai sei anni dal giorno in cui venne pronunziato il voto, anni di gioia e di contentezza, quando avvenne tale mutamento nella famigliuola di Pierrot, che ne oscurò la felicità, e portò seco affanni e sciagure fuori d' ogni estimazione.

Poco tempo prima di questo, due stranieri vennero colle loro famiglie a fermar la loro dimora in que' dintorni: rozza n' era l' apparenza, e non v' aveva persona che sapesse cosa de' fatti loro. Essi acquistarono un po' di terra ad una certa qual distanza da ogni altra abitazione e vi edificarono una gran capanna di legno che teneva molta somiglianza con quelle degli altri; ma in quella che la stavano rizzando, sembravano gelosi di chiunque movesse ad osservarli, e finita che l' ebbero

non invitarono mai alcuno a vederla e ad entrarvi. Pareva che gli uomini non avessero alcuna particolare occupazione, le donne poi erano pigre e sucide. Tuttavia facevano mostra di essere più agiati de' loro vicini, e nelle domeniche e le feste si mostravano in una più decorosa apparenza. Nessuno poteva dare un sicuro e assoluto giudizio di costoro, ma era però evidente che regnava intorno ad essi un certo mistero.

Brevi mesi dopo che questi sconosciuti avevano quivi stabilito la loro dimora, fu osservato un notevole mutamento nel contegno di Pierrot, da sua moglie e dalla figlia. Egli andava a' suoi lavori con minor piacere e si aveva qualche buona ragione di credere che vi attendesse con molto minor cura perchè i suoi guadagni andavano ogni giorno diminuendo. Egli si era fatto pensieroso, riservato e quasi capriccioso, e mostrava fuor d' ogni dubbio di avere un penoso segreto che nascondeva alla propria famiglia. Invece di ritornare a casa appena compiuto il suo lavoro a confortarsi nella società de' suoi cari, questi erano costretti ad aspettarlo qualche ora in tacito dolore, e quando giungeva egli si dava a divedere freddo e cupo, studiando qualche grama scusa per giustificare la sua tardanza. Un giorno finalmente, andando al lavoro, egli disse a sua moglie: « Annetta, probabilmente questa notte non ritornerò che molto tardi, e perciò non mi aspettate. Ho qualche affare che mi può trattenere sino a domattina. » E detto questo

non lasciò il tempo alla moglie di rispondere e far qualche rimostranza, e uscì frettoloso. Oh, lo sconsolato giorno che fu questo per la madre e per la figlia! Pareva che entrambe temessero di confidarsi i comuni timori, e ciascuna procurava di tener nascoste all' altra le proprie lagrime. Rispetto alla fanciulla, quantunque non oltrepassasse gli otto anni, pure essa aveva sufficiente intendimento per conoscere la pessima piega che prendevano le cose. E perciò, guidate ambedue dal medesimo impulso, fatta la sera si incamminarono verso il Monte-Maria per dar sfogo ai propri dolori e cercar consolazioni appiè dell' altare. Quivi Maria inginocchiossi al consueto posto dietro la lampada, alzò gli occhi e il cuore e fu subito assorta in meditazione. E la sua meditazione fu la seguente:

Ella pensò alle desolate mura che aspettavano la benedetta madre di Nostro Signore quando discese dal Calvario, alla soglia dolorosa, alla malinconica camera, al letticciuolo senza sonno a lei preparato dopo un giorno di affanni e di tenebre. E qua paragonando un dolore coll' altro, oh! quanto le apparvero piccole le proprie afflizioni in confronto di quelle! Di quivi passò a meditare sugli occhi di lei cadenti sul manto insanguinato e calpestato in quel giorno della giustizia di Dio, sulle orecchie che ancor rimbombavano del ripercuotere de' martelli che foravano le tremebonde carni, sul cuore trapassato da una spada di dolore, palpitante nelle interne sue latebre fra le angosce

del materno cordoglio, su quel corpo e su quell' anima vacillante sotto un peso di dolore che avrebbe schiacciato una macchina di ferro e uno spirito adamantino, ma chê potè essere sopportato dalla sua incrollabile fortezza. E considerando un tale oceano di martirii, oh! come dovettero sembrar leggieri a questa figlia di grazia quelli che il Padre celeste aveva a lei assegnati! E per ultimo quasi la vide, poichè tutti i pietosi amici che avevano accompagnata questa sovrana signora alla sua umile abitazione furono partiti, la vide lasciata al fine sola nel silenzio della notte con la lampada (nodrita forse dal giardino di Getsemani) raggiante sulle sue pallide sembianze, su cui quel giorno aveva scritto più dolori che il tempo non vi aveva tracciato anni, brillante fra le lagrime che scorrevano da' suoi offuscati occhi celesti, vegliante sola, da lei in fuori, unico obbietto che versasse un raggio di conforto in quello sconsolato ostello, e in quel cuore ancor più sconsolato. E nella sua tenera mente ella benediva quella pallida e tremolante luce che allora diede conforto a Maria, e pareva a lei che la piccola fiamma, che ardeva in quel momento sopra di lei e sopra la cara imagine di questa regina dei dolori che era a lei davanti, fosse la copia fedele e traesse origine da quella che allora illuminava e faceva lieta la sua santa dimora. Il suo tranquillo splendore esercitò sì fattamente la sua soave influenza sull' innocente spirito della fan-

ciulla, da farle associare le sue afflizioni colle più sante di che la terra sia mai stata testimonio. Le parve quasi di soffrirle in compagnia della più nobile e della più santa fra le donne; e le tenebre fitte che avevano prima oscurato la sua mente, furono diradate da un raggio chiaro, dolce, sereno e puro come quello che temperava le ombre della notte in quel santuario. Ella comprese che dopo tutto quello che aveva meditato sarebbe tornata alla sua afflitta capanna almeno più rassegnata.

Ma prima di levarsi dalla preghiera fece un' offerta all' Onnipotente per le mani della santa Vergine, offerta che ella non partecipò alla madre se non qualche tempo dopo. Ella sentì in sè medesima che quell' offerta era stata accettata e n'ebbe conforto.

E non si faccia alcuno a credere che noi abbiamo con ciò attribuiti alla fanciulla Maria sentimenti e pensieri superiori all' età sua. Nel mondo non si ha ordinariamente una giusta e vera idea della maturità di grazia a cui fanciulli cresciuti sotto le ali della Chiesa sono qualche volta portati da Colui « di cui celebrano le lodi perfin le bocche dei bambini poppanti. » Noi abbiamo spesse volte in mezzo a noi esempi di precoce intelligenza, ma di rado molto esempi di precoce virtù, quantunque gli uni siano tanto nell' ordine di natura quanto gli altri. Ma non solo le vite de' santi, come quelle di santa Rosa da Lima, di

santa Maria Maddalena de' Pazzi, di santa Caterina da Siena ci appresentano esempi di intelligenza e di lume spirituale in eguale e più giovane età, ma anche a' dì nostri. potrebbero essere addotti molti esempi anche non uscendo dalle nostre proprie conoscenze. E se i genitori e le madri in particolare sapessero come si devono educare a Dio sin dalla culla i loro figliuoli, se invece di favoreggiare le loro stranezze infantili e accarezzare le loro passioni e i loro capricci indirizzassero la prima aurora della loro ragione alla conoscenza ed alla considerazione delle divine misericordie, e insegnassero ai loro labbri, appena si aprono ai primi accenti dell' umana favella, a proferire i due dolcissimi nomi di Gesù e di Maria, molti che ora sono costretti a piangere sulle follie e sui vizj della loro prole, avrebbero invece a ringraziar Dio perchè ha benedetto la loro famiglia con un santo.

Ma seguitiamo il racconto. Quando la madre e la figlia furono tornate a casa, si sentirono molto più disposte di prima a sopportarne la tristezza; nè le sue tenebre apparvero tanto profonde, specialmente a quest' ultima. Ella sembrava anzi quasi allegra, nell' invitar che fece sua madre a mettere fiducia in Dio, e nella intercessione della sua benedetta Madre. Era già mattino avanzato, quando Pierrot entrava improvvisamente con pallido e selvaggio sguardo. Giunto appena, egli gettò una borsa sul tavolo intorno a cui erano sedute sua

moglie e sua figlia, e senza proferir neppure una parola si cacciò nella sua camera da letto. Sorprese, estatiche a quell'insolita vista, ambedue si guardarono lungamente in faccia senza quasi fiatare; e quando il Pierrot dopo poche ore di torbido sonno uscì dalla sua stanza, rimase sorpreso e confuso nel vedere la sua borsa ancor nel luogo dov' egli l'aveva gettata, perocchè nessuna delle due donne aveva disteso sopra di essa le mani.

« Che vuol dir questo? chiese il Pierrot con qualche amarezza. Avete voi forse preso questa borsa per qualche animale velenoso, che non avete ardito neppur di toccarla? »

« Pierrot, rispose sua moglie, donde vi è essa venuta? »

« L' ho guadagnata onestamente, ve ne assicuro, replicò egli; spero almeno che non mi reputerete capace di ladronecci o di furfanterie? »

« Ah! fosse pur così! ripigliò sua moglie, ma voi avete in questi ultimi tempi atteso ben poco al lavoro, e per ammassare tanto danaro nel vostro mestiere vi sarebbe bisognato un tempo ben lungo ed una grande industria. Una borsa piena colma come questa, guadagnata in una notte, dovete confessarlo voi stesso, che la si può tenere almeno per una cosa molto sospetta. »

« Voi medesime giudicherete pertanto facilmente, riprese il Pierrot, se questo danaro è stato guadagnato onestamente, se ho fatto delle amicizie che mi hanno aperta la strada a fare un buono e

fortunato traffico, e spero che questi siano soltanto i primi frutti. »

La povera donna fu lieta di ricevere il conforto di queste parole. Ma quantunque fosse soddisfatta e prendesse la borsa, pure non ebbe mai il coraggio di usare in qualunque modo dei danari che erano in quella. Essa raddoppiò le sue industrie e antepose di morire al suo filatoio per conservar le apparenze e non patire di alcuna penuria; ma non fu mai che nè ella nè la figlia volessero adoperar quell'oro sospetto. E Pierrot ne portava spesse volte dell' altro, dopo di essere stato fuori una notte e qualche volta anche due e il giorno seguente, ma una sì gran copia di danaro rimaneva sempre intatta. Perchè esse avevano sempre dinanzi agli occhi un sicuro e decisivo indizio: il Pierrot da qualche tempo e appunto dal tempo in cui aveva cominciato a guadagnar quel danaro, non era più quello di prima. Egli trascurava ogni dovere di religione, e lo si vedeva di rado in chiesa, eccettuata la domenica; e anche questa poca volta per settimana pareva non avesse piacere nel soddisfare al dover suo.

Avvenne una volta che la sua figliuoletta lo invitò dopo il pasto a salire il Monte-Maria, dove prendendo nella cappella il suo solito posto, essa pregò ardentemente per lui e rinnovò l' offerta di sè medesima, di che abbiam già fatto menzione. Ella prolungò le sue preghiere oltre l' imbrunire al favorito splendore della lampada del santuario,

ma nel levarsi in piedi non trovò più il suo genitore. Egli l' aspettava al di fuori, ed alle sue amorose querele sulla sua impazienza nell'abbandonare la chiesa, rispondeva:

« Quanto a me, io stupisco che tu possa trattenerti così lungamente a pregare sotto quella oscura e funebre luce. Per essa la chiesa mi ha l' aspetto di una tetra volta sepolcrale, tenebrosa e insieme opprimente. Le pitture sulle pareti mi sembravano altrettanti spiriti che mi guardassero biecamente. Anche l' imagine della benedetta Vergine aveva uno sguardo freddo ed austero. Non mi è stato possibile di rimanervi più a lungo, e sono venuto fuori a respirare una boccata d'aria fresca. »

A queste parole e sentimenti, la fanciulla sospirò e disse: « Ah! mio carissimo padre, voi non eravate solito di parlar così per lo passato. Bisogna che vi sia qualche magagna in quel petto che non ama e non osa di pregare sotto la tranquilla luce del santuario. »

Il Pierrot tornò a casa in silenzio, e per qualche settimana mostrò maggiore assiduità al lavoro. Ma non andò gran tempo che ripigliò le nuove abitudini, e protrasse la sua assenza anche per un tempo più lungo; i giorni si mutarono in settimane. Ma è tempo ora mai di spiegare e far manifesta la cagione del suo sciagurato cangiamento. Gli abitatori venuti di fresco ad abitare in quella contrada, di cui abbiam già parlato, ap-

partenevano a quell' abbietta e disonorata classe di gente che specialmente ne' paesi di montagna si mettono come a campo sui confini delle terre straniere. Costoro erano contrabbandieri, che per un certo guadagno si impegnavano a tragittare le mercanzie della Francia sopra il suolo della Spagna, frodando i diritti della dogana; e tale contrabbando veniva spesse volte eseguito da grosse torme e in grande, non ostante la vigilanza delle guardie di finanza, che essi non si facevano scrupolo di assalire e di combattere in caso di sorpresa. Questi due uomini e le loro famiglie erano antichi delinquenti sfuggiti dalle mani della giustizia e molto scaltri in questo nuovo loro mestiere. Essendo troppo conosciuti nella loro ordinaria dimora e avendò osservato come nelle vicinanze del Monte-Maria v' erano passaggi poco vigilati dai doganieri, attesa la nota onestà di que' montanari, determinarono di cogliere profitto di quella negligenza de' principali della Dogana e vi fermarono la loro dimora. Ei si accorsero però della necessità in cui erano di avere qual loro compagno qualcuno del paese che fosse ben pratico di ogni più segreto e inosservato passo in mezzo alle rupi ed alle montagne, e avendo studiato per qualche tempo di conoscer bene i caratteri dei loro vicini, scelsero il povero Pierrot perchè fosse la loro vittima, nè solamente perchè era un montanaro spertissimo e conoscente d'ogni più riposto luogo, ma anche perchè se fossero riusciti a cor-

romper lui che aveva una grande arrendevolezza di natura, quasi effetto della sua stessa virtù, ne avrebbero cavata una molto maggiore utilità, e lo avrebbero potuto tenere più pienamente sotto il loro potere di qualunque altro più rustico e incolto villano.

Pertanto, essi incominciarono ad insinuarsi accortamente nella sua dimestichezza e ad acquistar la sua amicizia, mostrando interesse per lui e per la sua famiglia e altresì compassione in vederlo faticare tutto il giorno per un gramo cibo, laddove attendendo ad imprese commerciali di esito sicuro, in brevissimo tempo avrebbe potuto farsi una molto miglior condizione. Sulle prime il Pierrot ascoltò con indifferenza il parlare di que' nuovi, ma bugiardi amici; poscia ebbe curiosità di sentir le loro tentatrici suggestioni, e la curiosità si mutò alla perfine in attenzione vera. Essi dichiararono da ultimo i loro disegni ed egli ne rimase atterrito. Ma coloro eransi a ciò preparati, e dopo di avergli dato il primo assalto, cominciarono a rimuovere i suoi scrupoli. Gli dissero con una certa apparenza di verità che essendo essi sudditi francesi non erano per conseguenza obbligati ad eseguir le leggi spagnuole, siccome le sole che proibivano di introdurre in Ispagna le merci francesi; che perciò non v'aveva alcuna ingiustizia o delitto in quello che facevano; gli provavano alla loro maniera che considerati i rischi delle perdite che potevano fare, era precisamente una specula-

zione commerciale come qualunque altra, era come un' impresa in tempo di guerra, od una nave mercantile spedita nel verno in mezzo al tempestoso oceano.

Alla perfine il Pierrot si impegnò ad unirsi con essi in una delle loro spedizioni; ed eglino procurarono che là riuscisse una delle più facili, piacevoli e sicure, e ricevette qual sua parte dei vantaggi la borsa che lo vedemmo gettar sul tavolo della sua capanna. Quantunque egli si sentisse la coscienza in qualche agitazione, pure l' amor del danaro aveva già messo radice nel suo cuore, ed egli fu subito vinto in modo dalle arti de' suoi scaltri seduttori, che non ebbe più lungamente forza di combattere e di liberarsi da loro. Questa è la storia di molti buoni, ma deboli spiriti che danno ascolto alle arti degli ingannatori. La loro bontà li fa arrendevoli e li rende obbedienti strumenti alla forte, astuta e ardimentosa scelleraggine. Dopo le prime cadute le sue forze lo abbandonarono ed egli si lasciò condurre interamente dalla volontà de' suoi insidiatori.

Posciachè ebbe il Pierrot fatta la visita che abbiam descritto al santuario del Monte-Maria, temendo i suoi compagni che si svincolasse dai loro lacci e li tradisse, determinarono di avvilupparlo più profondamente nel delitto. Primieramente, poichè l'ebbero indotto a congiungersi nuovamente con loro, lo impegnarono in una spedizione più arrischiata, che, com' essi prevedevano, avrebbe

cagionato uno scontro coi doganieri: furono sparati archibugi, menati colpi, e il passo venne assolutamente superato colla forza e colla violenza. Pochi giorni dopo furono pubblicati degli editti in tutti i villaggi intorno, i quali promettevano le belle ricompense a chi scopriva i colpevoli, con intera impunità ai complici che gli avessero denunziati. I tiranni di Pierrot gli mostrarono questi editti, e lo minacciarono, al suo primo tentativo di opporsi alla loro volontà, di trasportarlo alla frontiera e consegnarlo alle autorità spagnuole.

Egli diventò pertanto la loro vittima e il loro strumento in ogni malvagia impresa. Non ebbe più volontà sua propria. Pareva che egli avesse posto la sua anima nelle loro mani, e non v'era delitto, per enorme che fosse, dall' omicidio in fuori, a cui essi non lo conducessero a loro voglia e piacere. Ei si avventurarono perfino a rivelare a lui il loro vero carattere di proscritti e fuorusciti. Se lo fecero compagno nei loro notturni furti, ma egli rifuggì dal bruttar la sua capanna, in prima tanto felice, col frutto delle proprie infamie. Egli ricusava pertanto ogni parte nelle spoglie, e ogniqualvôlta ritornava alla sua abitazione, si mostrava sempre con più torvo sguardo, colla coscienza più torturata e colla borsa vuota.

Schivando perfin la moglie e rodendosi nel cuore i propri affanni, cominciarono ad insinuarsi nel suo spirito i più disperati pensieri, non eccettuato neppure il suicidio. I compagni lo videro

qualche volta guardare sull' orlo di un precipizio, come se deliberasse di gettarvisi pazzamente, o tentare la punta di un pugnale, quasi meditasse di trafiggersi. Ma un freddo tremito lo pigliava tosto da capo appiè, egli si traeva improvvisamente indietro e gettava l'arme, mentre i compagni, lasciandosi andare ad una rozza ed insensibile ilarità, lo provocavano a dar compimento al suo pensiero. Si, la Dio mercè, il Pierrot non aveva perduta la fede nell'eternità; egli ricordava che sotto le profondità del precipizio era un abisso senza fondo, e nella destra della divina giustizia una spada più acuta della punta del suo pugnale.

Ma gli scherani si avvidero che in breve cadrebbe ogni loro potere sopra di lui, e che la sua disperazione lo sospingerebbe a qualche eccesso che potrebbe tradirli. E perciò mutarono metodo usando la più scellerata raffinatezza. Lo assicurarono dunque della loro disposizione a liberarlo da tanto affannosa vita. Essi chiedevano a lui solamente che gli accompagnasse nell' ultima loro impresa, la quale era facile e sicura, ed eseguita questa essi avrebbero abbandonato il paese, ed egli sarebbe stato lasciato in pace. In pace? Ei sapevano appena o poco si curavano di sapere che l'avevano interamente rapita al suo cuore e sbandita dalla sua esistenza! Ciò non ostante, queste parole furono per lui di conforto, sicchè per finirla egli anelava quasi a commettere quel delitto che sarebbe stato l'ultimo. Venne fermo perciò un giorno,

ma indi ad un mese, che sembrò un secolo al Pierrot. Non valsero parole, nè preghiere, nè suppliche per ridurli a comunicargli la natura delle loro intenzioni. Solamente egli vide gli apparecchi per una totale e improvvisa fuga, ed in ciò ebbe la miglior prova della verità delle loro promesse.

Intanto egli andò a rivedere la sua povera moglie e l' innocente figliuola. Ogni mese dal tempo in cui abbiamo seguito il Pierrot nella sua mala via, ogni mese le aveva più profondamente gettate nella miseria e nell' affanno. Le due sventurate non conoscevan nulla della qualità de' suoi delitti, perciocchè non portando egli a casa la sua parte di bottino, e usando una fredda riservatezza e un capriccioso silènzio, esse non sapevano su qual cosa fondare un sospetto, da quello in fuori che egli era certamente entrato compagno ad eseguir opere malvagie. E anche allora quando non usciva più di casa per veruna occulta spedizione egli non aveva lavoro di sorta, perchè nessuno più si curava di impiegarlo, e così nella sua dimora una volta rispettata e felice si vedevan le tracce della povertà, dell' abbandono e della rovina. E anche nell' interiore della casa tutto era dolore e miseria; non un piacevole conversare, non un sorriso, non una confidenza. La madre e la figlia per verità si comprendevano vicendevolmente, ma era meglio per una tacita simpatia che per uno scambio di sentimenti, perchè temendo ciascuna di aumentare il dolore dell' altra, ordinariamente

divoravano in silenzio le interne amarezze e reprimevano le soffocanti lagrime o andavano a piangere altrove. E questo è da aggiungere ai vanti del povero, che nessuno ha più di esso l' innata delicatezza di onorar la virtù nelle disgrazie, e si astiene dai sarcasmi e dai rimproveri contra coloro che lo soggettarono ad amare prove. Nè la condotta di Pierrot, quantunque nota a tutti e di pubblico scandalo, fu mai rimproverata a queste due derelitte, perocchè l' una era moralmente vedova, ed orfana l' altra, ma pareva piuttosto che fosse tacitamente pagato un tributo di onore alla loro sofferente innocenza; ciascuno prendeva partito per esse, pareva che tutti addolcissero il suono della loro voce nell' indirizzare ad esse la parola, molti piccoli doni si facevano pervenire alla loro capanna con tale arte da escludere ogni sentimento di obbligazione, affine di sollevare la loro miseria, e ben sovente udivano alla porta della chiesa susurrarsi all' orecchio la pietosa speranza che Dio le avrebbe consolate.

E Dio per verità le consolava ; perchè se non era la presenza di Lui, la sua grazia, il suo lume, la sua mensa, que'poveri loro cuori sarebbero stati spezzati dai disperati affanni. Si vedevano sempre sull' imbrunire inginocchiate davanti l' altare ove trovavano ognora quella pace e quella calma che è parziale dono della rassegnazione alla divina volontà. E appunto in una di queste occasioni una nuova associazione di idee ispirò alla nostra pic-

cola contemplativa consolanti pensieri della specie di quelli che abbiam veduto averle prima suggerito la lampada del santuario; solo che dagli affanni della Madre, queste la guidarono a quelli del Figlio. Ella aveva letto nella storia sacra e vi aveva veduta immaginata la visione di Zaccaria in cui è descritto l'aureo candelabro avanti l'altare, in ciascun lato del quale stava un albero d'olivo, i cui sommi rami per mezzo di tazze d'oro alimentavano le sacre lampade con una insensibil luce ed unzione. Ella tornava a questi suoi pensieri mentre la dolce luce della lampada cadeva sopra di lei, e stanca dei molti affanni, si lasciava andare ad uno di quei tranquilli momenti di meditazione, in cui le idee nascono spontaneamente e passano come in uno specchio davanti lo spirito, quasi fossero il riflesso di oggetti presentati da un esterno ma invisibile potere. Pareva a lei quasi che la lampada davanti l'altare si fosse ingrandita nelle sue dimensioni, e diventasse una fontana d'oro in mezzo alla quale ardesse una fiamma celestiale nella sua purità e nel suo splendore; mentre da' suoi orli traboccava in ogni parte una ricca ambra alimentata dell'olio più puro, una parte della quale era raccolta da invisibili mani in dorate fiale e conservata come una preziosa gemma nei tesori della chiesa; donde scompartivasi in triplice ruscello. Ella santificava il fanciullo, consacrava gli alti ministri di Dio, e ungeva i moribondi combattenti contro gli as-

salti dell'inferno, mentre una parte cadeva in istille siccome balsamo sopra di lei e di altri, e dove cadeva o risanava ferite o rimarginava piaghe o consolava affanni o quietava palpiti. Essa versavasi sulle sue labbra più amara delle amarezze della mirra, ma vitale, savorosa e trasfondevasi come un cordiale nel suo seno. Onde maravigliandosi la fanciulla sul come scorresse questo fiume mirabile d'abbondanza (simile ai vasi sempre pieni della vedova di Sarepta) scôrse in alto un ramo di un oscuro e tenebroso ulivo che vi pendeva sopra e distillava in esso da' suoi purpurei frutti spesse e ricche stille del suo sugo confortatore. E mentre stupiva ancora pensando donde questa pianta derivasse i suoi sacri umori, abbassava naturalmente lo sguardo verso le sue intricate radici, e quinci scorgeva un grande prostrato e come assorto nell'affanno e nella preghiera. Non si poteva vedere il suo volto, perchè la sua pallida fronte toccava la terra, ma il suo bruno vestimento appariva ricco di gemme regali, di rubini e di carbonchi d'abbagliante splendore. E per gradi questi crescevano in grandezza e cominciavano ad irrigare come di una rugiada quella sacra terra. Perocchè quelle erano le prime stille vitali, foriere di un pieno fiume che ne avrebbe penetrati i pori, donde sarebbe uscita la virtù di salvare ogni cosa.

Da questi era nutrito ed arricchito quell'albero, che prima dopo il diluvio emerse dalle onde e fornì

i suoi rami in segno di promessa di pace e di speranza, e per mezzo di una colomba spedì le prime notizie di riconciliazione al mondo purgato. Pertanto il frutto di quest' albero fu costituito il terzo in ordine alla molto più preziosa produzione della terra, congiunto sempre col pane e col vino nelle minacce e nelle promesse delle Profezie, e formante con essi il triplice potere, pel quale gli uomini sono moltiplicati e santificati nella vita sacramentale.

Al cuore oppresso della fanciulla pareva di vedere in questo una chiara connessione fra quella consacrazione ed i suoi frutti, come v' era fra la discesa di Nostro Signore nell'acque del Giordano, e la mistica santificazione di questo salutifero elemento. L' olivo consacrato dalla santa unzione del sangue del Nostro Redentore, diventò per la Chiesa un albero sacro, il cui succo può addolcire, nutrire, guarire, rendere insieme umile e forte l' anima sacramentalmente, e il corpo naturalmente, ed è solo acconcio, insiem col prodotto dell' industria della vergin ape, a risplendere davanti al santuario di Dio (1). Queste riflessioni della sconsolata fan-

(1) Bruciare il gas, ad uso di lampada, innanzi l' altare e sopra di esso è non solo in contraddizione con ogni mistico sentimento e simbolico principio, ma è assolutamente disdicevole. Con quali pensieri può esso associar lo spirito accetto colle bituminose e sulfuree classi di naturali produzioni e colle esalazioni delle viscere della terra? pensieri e luoghi più idonei ad indicare i terribili anzi chè i consolanti rapporti di Dio coll' uomo.
Ed. C. W. T.

ciulla apportavano la loro consolazione, conducendo i suoi pensieri ad una scena di dolore, in cui gli affanni dello spirito potevano trarre rassegnazione. E tal pensiero la scosse. Se nella sede della celeste Gerusalemme sarà detto alle Sante Vergini spose dell' Agnello: Dio, il vostro Dio vi ha unto coll' olio di allegrezza; questo vorrà forse dire che qua in terra non vi sia anche un olio di afflizione, col quale i servi del Signore sono unti e renduti non meno accetti? E felice la vergine che attendendo il suo sposo ha la sua lampada fornita di questo santo olio, e ne ha bella copia anche nel suo vaso pel timore che la si possa estinguere! E se questo le manca, corra ella tosto dove se ne può trovar del migliore, la corra al monte degli ulivi, alla montagna dell' unzione e della luce.

Mentre la giovinetta contemplativa era piena di questi pensieri e pregava perchè la sua lampada potesse esser trovata ardente nel giorno del giudizio. la madre toccolla dolcemente sulla spalla e l' avvertì che era tempo di tornare alla loro capanna. Le visioni della sua fanciullesca imaginazione scomparvero ed ella si trovò un' altra volta scaldandosi al dolce tepore della lampada del santuario.

CAPO TERZO.

La sua estinzione.

E naturale osservazione, che siccome una lampada risplende più chiaramente in proporzione dell' oscurità in cui la si trova, così la virtù sfolgoreggia di più viva luce quanto più si trova ristretta nel cerchio dell'avversità. Ora, seguitando a trarre le nostre induzioni dall'argomento che abbiam preso a trattare, noi possiamo assicurare che a somiglianza delle faci de' guerrieri di Gedeone, i quali non iscoprirono la loro abbagliante luce finchè non furono spezzati e gettati a terra i vasi di creta ne'quali erano racchiuse, così le virtù della moglie e della figlia di Pierrot rifulsero di crescente splendore, a misura che la loro povera umanità fu prostrata, i loro corpi consumati dalle ristrettezze e i loro cuori tribolati ed afflitti. Ma nel cuor della fanciulla pareva essere sopraggiunto

sente acconciatura. Io non posso andare alla campagna e lasciar te sola a casa. Pur troppo è necessario che noi lavoriamo con maggior lena, perchè..... » a questa parola ella si fermò, ben vedendo che ciò che era per dire sarebbe sembrato un rimprovero per suo marito, ed ella non avrebbe voluto proferirlo. Ma le sue lagrime espressero la sua intenzione. La fanciulla replicò:

« Non è perchè io voglia schivar la fatica o rifugga dal comparire quella che sono in realtà, una povera figlia contadina, ma capisco molto bene che abbandonando questo candore votivo sarò più esposta ai pericoli ed alle tentazioni del mondo, e forse perderò qualche diritto alla protezione della Regina del Cielo, essendo stata sinora allevata come figlia di essa.

« Ma è tempo, o mia carissima madre, che io vi partecipi l' offerta da me fatta in quella notte quando egli la prima volta rimase fuor di casa, e che ho poscia ripetuta spesso all' altare. Quivi io ho replicatamente pregato che non mi sia mai conceduto di spogliare il mio bianco velo, ma che anzi possa portarlo senza macchia sin nella tomba; e di più » qua esitò e soggiunse in dubbie parole: « ho supplicato Dio a prendersi la mia vita in cambio della conversione del mio caro genitore e del suo ritorno alla virtù. Io però non posso assicurarmi della speranza che la mia preghiera e la mia offerta siano state accettate. »

Sua madre fu dolcemente commossa nell' ascol-

tare tali parole e incontanente replicò: « Sta bene attenta, figliuola mia, guárdati bene dal tentare il Cielo : possa Dio degnarsi di ascoltar le tue preghiere in favore del tuo povero padre, ma non sia a questa condizione. Infatti, ella aggiunse dopo un momento di riflessione, io non vedo ragione di dubitare della protezione del Cielo, perchè non ostante le nostre sofferenze, tu non mi sei mai apparsa più forte e in miglior salute. »

Nondimeno fu alla perfine stabilito fra esse, che, la mattina dell' anniversario del voto, sarebbero andate sull' albeggiare alla chiesa, per godervi poche ore di tranquilla preghiera sotto lo splendore della sacra lampada, che la fanciulla amava moltissimo., prima di ricevere la comunione in ringraziamento; dopo di che ella avrebbe cambiato il suo bianco abito e vestita l' ordinaria giubbetta contadinesca, e sarebbero così tornate alla loro abitazione. Dato così ordine ad ogni cosa e ottenuto il consenso del sacerdote, il quale doveva lasciare aperta la porta della chiesa per esse, nè l' una nè l' altra tornarono più sullo stesso argomento. Soltanto Maria pareva tenesse in ciò occupati i suoi pensieri, e attendeva a prepararsi l' abito nel quale farebbe l' ultima sua comparsa come consacrata a Dio, affinchè la sua bianchezza e purezza fosse perfetta, e lavorava a tessere una ghirlanda di fiori sceltissimi, quale sua ultima offerta per incoronare l' imagine della sua Signora e Protettrice.

Ma noi dobbiamo un' altra volta ancora distogliere l'attenzione del nostro lettore dalle virtù della madre e della figlia per tener dietro alle sgraziate vicende dell' infelice Pierrot, e per vederlo alla fine immerso nel più profondo abisso del delitto e della degradazione. Era spirato il mese stabilito per commettere il delitto, che, secondo la promessa, doveva essere l' ultimo. Era sorto il giorno nella cui notte doveva esser messo ad esecuzione, ma la cosa era ravvolta nel più profondo e impenetrabile segreto, così intorno alla specie di esso, come intorno al luogo in cui lo si doveva commettere. In quel frattempo ogni mobile di qualche valore nelle case dei due scherani fu imballato per una subitanea fuga, e furono allestite alcune mule per trasportare il loro bagaglio e le loro famiglie al di là della frontiera. Quanto a sè stesso, il Pierrot non aveva preso alcun partito nè per fuggire, nè per porsi in salvo contro le persecuzioni della giustizia, non solo perchè egli ignorava interamente la natura del delitto, perchè non sapeva verso qual parte avrebbe potuto meglio indirizzarsi, specialmente colla famiglia, ma anche perchè egli era quasi stranio alle sue conseguenze, e non si curava gran fatto del riuscimento che aver poteva. In preda al rimorso, alla vergogna ed al più amaro dolore, egli avrebbe preferito la prigione, le galere o il patibolo al suo presente stato, e tuttavia egli dimenticava tutte le conseguenze e tutti i rischi nella sicurezza in

cui era che dopo quest'ultimo delitto, sarebbe stato libero della schiavitù in cui viveva. In quest' ultimo giorno della loro società nel delitto, i suoi compagni cercavano di occupare i suoi pensieri e di stornarlo dalla spiacevole espettazione in cui era, col mezzo dei loro feroci propositi, e dopo il pasto, lo sospinsero a così frequenti libazioni che, se non lo inebbriarono totalmente, istupidirono le sue facoltà e infiammarono il suo sangue. Egli era pronto a tutto e pareva che avesse preparato lo spirito a qualsivoglia delitto, così disperato era il suo eccitamento, che quasi giungeva alla frenesia. E mentre fra sè stesso egli tremava al pensiero che si poteva volere da lui anche un omicidio, nessun altro misfatto parevagli in quel momento terribile o impossibile. E pure quando fu a lui svelato il delitto che si voleva commettere, era questo così fuor del suo pensiero, che a lui apparve non meno spaventevole, e fu preso da così profondo terrore da far balenare i medesimi suoi compagni.

Non era la notte molto inoltrata, quando nel mentre uscivano dalla capanna, fu rivelato a Pierrot l'oggetto della loro spedizione. Si trattava niente meno che di porre a ruba ed a sacco la chiesa del Monte-Maria, di rubarla de' suoi metalli preziosi, dei donativi, de' ricchi argenti dell'altare, degli ornamenti della sua imagine, del suo tabernacolo, e di portare ogni cosa al di là delle frontiere della Spagna. Essi avevano preso inoltre tutte

le necessarie cautele per nascondere o fondere il loro ricco bottino, e per sfuggire in cotal modo al rischio di essere scoperti.

Se una folgore si fosse scaricata sul capo dell'infelice Pierrot, egli non avrebbe potuto rimanere più stordito di quello che in fatto rimase in udir quel disegno scellerato. Appena riavuto alquanto dalla prima sorpresa, egli cominciò a strepitare ed a protestare che nessuna umana forza avrebbe avuto sopra di lui tanto potere da fargli commettere un così orribile sacrilegio. Ma i suoi compagni, profittando allora del potere che avevano sopra di lui, lo trattarono come lo scaltro pescator d'amo usa col pesce che sente la prima puntura dell'uncino: lo lasciarono sfogare e gli permisero di esalare la sua indegnazione; e quando ebbe esausto il primo sfogo della passione, cominciarono a guadagnarlo con tutta la forza della loro scellerata influenza. Essi gli dimostrarono pertanto che era troppo tardi per ritrarsi dal loro disegno; che se egli meditasse un tale tradimento verso di loro, essi eseguirebbero immediatamente la minaccia di denunziarlo. Inoltre, aggiunsero, essere una vera follia il darsi vinto per non commettere un delitto di più, il quale, secondo la fatta promessa, sarebbe stato l'ultimo; che se egli era pentito di far quella vita, gli sarebbe altrettanto facile il pentirsi di quest'ultima come delle colpe precedenti: se no, che egli era già pienamente perduto pei delitti che aveva commessi in

altre occasioni, e che quest' ultima non avrebbe renduto peggiore la sua condizione. Essi usarono molte altre persuasioni e pessimi argomenti, e quando alla fine ebbero ad avvedersi della inutilità de' loro sforzi, lo minacciarono ferocemente di voler sfogare la loro vendetta, e di volerla cominciar subito col mettere a morte sua moglie e sua figlia.

Due erano i motivi che sospingevano costoro a desiderar con insistenza così barbara di averlo qual complice. Primieramente e' si erano accertati da' suoi discorsi che egli conosceva perfettamente ciò che v' aveva di reale o di apparente valore fra gli ornamenti della chiesa, avendo egli in essa prestato in tempi migliori spontaneamente i suoi servigi qual sagristano della chiesa. Essi all' incontro non avevano gettato altro che un fuggevole sguardo sulle ricchezze accumulate nel santuario, sguardo bastante per infiammar le voglie della loro ingordigia, ma non tale da poterli guidare nella scelta delle loro rapine. In secondo luogo essi celavano altro disegno viemaggiormente vile ed infame. Vi si erano giovati del Pierrot, solo come di uno strumento, e non avendo più bisogno de' suoi servigi dopo questa notte, avevano divisato di giovarsi di lui qual vittima per la loro fuga, e lasciando lui alle prese colla pubblica giustizia, eludere così essi medesimi dalle persecuzioni di essa. L' aver egli usato familiarmente con essi, la qual cosa avrebbe suscitato naturalmente i gravi sospetti,

la debolezza del suo carattere che gli farebbe subito confessare il delitto, richiamerebbe sopra di lui la vendetta della legge, la quale sarebbe stata così meno ardente nelle sue investigazioni contro di loro. Tali erano i diabolici disegni de' suoi compagni verso di lui, e tale in altre parole è l'amicizia de' tristi.

La terribile minaccia degli assassini fu profferita con tale rabbia e in tuono così risoluto che, per l'esperienza che aveva il Pierrot della loro fermezza, ben si avvide che era fatta da maledetto senno e che sarebbe altresì recata scrupolosamente ad effetto. Il suo coraggio pertanto venne meno, il pensiero della sua passata negligenza e del crudele abbandono in cui aveva posto le sue care, moglie e figliola, che nel segreto del suo cuore egli amava e rispettava ancora, entrò improvvisamente in lui. Avrebbe egli potuto alla fine diventare il loro carnefice, e in certo qual modo ucciderle esso medesimo? Un tale pensiero gli si rendette insopportabile; onde in un' angoscia di combattuti sentimenti e con una protesta al cielo, elesse ciò che vedeva e pensava essere la minore maledizione, e acconsentì ad accompagnare i suoi tiranni.

Premevano gli istanti, perocchè essi avevano perduto gran parte della notte in tale contesa; tuttavia mancava qualche ora a fare il nuovo giorno e i ladri non azzardarono differire più a lungo l'esecuzione della loro impresa. Torbidi e

silenziosi essi giunsero alla porta della chiesa, e stabilirono fra essi che l'uno rimarrebbe al di fuori colla mula mentre l'altro avendo compagno il Pierrot entrerebbe e porterebbe fuori la preda.

Essi trovarono la porta aperta, ma questo non li sorprese, perchè nessuno in que' dintorni avrebbe neppur sognato che fosse possibile un tanto sacrilegio. Perciò cautamente e tacitamente entrarono; ma ambedue si arrestarono sul limitare come trattenuti da una invisibil mano; e fin l'indurato ladrone parve temesse in muovere qualche passo innanzi. La cappella era in tale profonda e silenziosa tranquillità, che il Pierrot poteva contare i palpiti del suo cuore, palpiti di rimorso e di terrore. La fiamma della lampada ardeva lucida e chiara, e tutto il santo luogo si scaldava del suo temperato splendore: ne' suoi giorni di virtù non fu mai gli apparisse più sacra, più venerabile o più amorosa, quanto in questa notte di sua nera perfidia. Gli argenti e le gioie dell'altare non gli erano mai sembrati raggiare in più bel modo; non credette mai che i santi dipinti delle pareti abbassassero sopra di lui più dolcemente lo sguardo; non credette mai che l'imagine stessa dell'altare lo avesse affissato con più affabile e carezzante sorriso come allora che l'anima sua poco stava a contaminarsi di un sacrilegio.

« Ah! Giuda! » pareva che tutti gli si volgessero con parole di acre rimprovero, « tradirai tu la Madre del Figlio dell'Uomo con un bacio? »

Non potendo più sostenere tal vista, egli abbassò gli occhi a terra, e quivi gli ricorse alla memoria la sua bambinella posata sette anni prima in sul limitare dinanzi a lui, dormendo un' altra volta il sonno della salute, e sè stesso inginocchiato in tacita gratitudine accanto a lei. Sì, ogni cosa a lui dintorno gli parlava come allora in quel momento, tutto gli parlava così, fuorchè il suo cuore, ahi! quanto cangiato da quello che era per l' addietro! Egli strappossi con violento sforzo la sua visione dalla mente e levò gli occhi, ma in ciò fare incontrò la costante fiamma della lampada che comunicava ad ogni oggetto tutto quell' incanto e quella bellezza. Quello che l' occhio di un uomo (la luce del suo corpo) è alle altre parti del volto, cotale appariva allo spirito di Pierrot questa pura e solitaria lampada del santuario; essa ne era l' occhio, pel quale ei mirava attentamente, pur tuttavia con mitezza, sopra di lui come per osservare se gli fosse o no bastato l' animo di recare ad effetto i suoi scellerati divisamenti. Quel qualunque incanto che esiste nello sguardo umano per arrestare il colpo omicida o l' assalto di selvaggia fiera, quello stesso, quest' occhio del santuario esercitava sull' anima sua; essa lo incantava e lo teneva immobile al suo posto, nè tutte le promesse o le minaccie della terra lo avrebbero potuto sospingere al delitto, finchè quell' occhio risplendeva sopra di lui. Nè a' suoi sguardi era una sovrumana potenza che

dardeggiava da quella; ma essi erano raggi che, movendosi verso di lui dal loro centro, penetravano il suo seno e si insinuavano nel suo cuore, essi avevano una voce che parlava, una punta che trafiggeva benchè soavemente. E quantunque si diffondessero su tutti gli oggetti all' intorno, brillanti e languidi nel loro cammino, essi a lui venivano direttamente e severamente, veloci come saette dall' arco, attraversando la circostante oscurità, ma lasciandola tuttavia nelle sue tenebre. Si, quello a lui pareva lo sguardo di un angelo, deputato dal celeste spirito alla custodia del santo luogo, ed a rendere quivi omaggio durante le tacite ore della notte; la guardia del sacro tesoro, il cui potere era però soltanto di pacificare e di addolcire, non di percuotere e di distruggere. Il perchè quella luce lo soggiogava sempre più e lo rendeva codardo. Forse egli avrebbe sostenuto con minor terrore la vista di un serafino vibrante una spada di fuoco o di angeli con flagelli alle mani, che non quel tranquillo e innocente protettore dell' altare e de' suoi tesori. La grazia non giungerà dunque a trionfare di lui?

Questa successione di pensieri e di affetti nello spirito di Pierrot, occupò in realtà pochi momenti, ma furono più che sufficienti per stancare la pazienza del suo compagno, il quale sebbene temesse certamente, non aveva però la stessa associazione di idee, nè il cuore occupato come Pierrot dagli stessi affanni. Egli pertanto interruppe l' incanto

che lo teneva legato, e scuotendolo pel braccio gli disse sotto voce: sì, l' assassino non osò parlare in più alto tuono sotto questa luce:

« Vieni, vieni, camerata, noi perdiamo il tempo invano, sbrighiamoci, facciam presto. »

« Non posso, disse Pierrot, sotto voce anch'egli, non ho coraggio... »

« Che sciocchezze! ripigliò aspramente il ladro, sei un fanciullo? ricórdati la tua promessa. Via, mettiti all' opera e subito. »

« Non voglio, » replicò la povera vittima. « Nemmen per tutto l'oro del mondo, io ruberò colei che qua mi risanò la mia figliuola in una notte simile a questa. »

« E che tu in questa desideri di uccidere? » borbottò il selvaggio a denti stretti con uno sguardo da tigre. « Se tu dimentichi la tua promessa, ricórdati le nostre minacce. In dieci minuti ogni cosa sarà finita. Ricusa e in un quarto d' ora tu sarai vedovo e senza figli. »

Lo spirito di Pierrot veniva meno, ed il suo cuore tremava e palpitava a tale pensiero. Il momento di grazia se ne fuggì; il demonio trionfò di nuovo, ed egli nell' abbandono della disperazione esclamò:

« Sia dunque così: si compia il mio destino! Cominciam pure, ma non sotto questa luce: no, concedimi almeno questo, non sotto questa luce. »

« E perchè no? » domandò l' altro. « Non è essa forse sufficiente? »

« Non importa, » soggiunse Pierrot, « ma non sotto la luce di questa lampada. Sarebbe partito assai migliore, se così ti piace, che tutto fosse in una perfetta oscurità, o piuttosto, scopri la tua lanterna, e ciò riuscirà anche più opportuno. » E com' egli ebbe così parlato, si coprì gli occhi con ambe le mani, non potendo più oltre sostenere lo splendore della lampada.

Il ladro borbottando alcun che a questo effetto, chè anch' egli non amava molto questa luce, scoprì la lanterna. La sua livida rosseggiante fiamma, traverso il ruvido affumicato vetro apparve tutto ad un tratto a contaminare la casta luce che prima illuminava il santo luogo. Ella somigliava ad un ruscello di sangue che improvvisamente intorbida un fonte cristallino, e allo splendore di una capanna incendiata che rompe il chiaro di luna di una notte di estate. Pur questo fu di conforto al Pierrot e parve dissipasse i suoi timori. Si avvide di questo il compagno, e lo incoraggiò dicendo:

« Vieni, bisogna che noi riguadagniamo il tempo perduto. Io mi accorgo che tu non ami questa lampada. Ah! ah! noi ce ne libereremo subito. Ti ho sentito a dire che essa è d'argento; tirala dunque giù a terra, mentre io prenderò i candelieri dell' altare. »

Il Pierrot aveva appunto lo stesso pensiero. Onde con disperata risoluzione e coprendosi tuttavia gli occhi, si avvicinò alla lampada, la trasse

con violenza a terra, e con un potente soffio la spense.

Nel medesimo istante rimbombò un grido alle sue orecchie così improvviso, così acuto, così pieno di angoscia, che non sembrò proferito da labbro umano, ma da qualche spirito dell' altro mondo: nè egli, nè il suo compagno avrebbero potuto dire se esso fosse venuto da lontano o da vicino, dall'alto del cielo, dal profondo della terra, o dalla campagna intorno; perchè istantaneo, non prolungato, nè ripetuto. Ma esso seguì o piuttosto accompagnò così immediatamente l'estinzione della lampada, che tanto il Pierrot quanto il suo compagno riunirono naturalmente insieme i due avvenimenti come causa ed effetto.

CAPO QUARTO.

La sua riaccensione.

Il grido acutissimo, di cui abbiam parlato sul finir del precedente capitolo, percosse di terrore il petto de' sacrileghi ladri. Il principale di questi fu preso in tutta la persona da tale raccapriccio, che i denti gli battevano da sè, e la lanterna caduta dalle sue mani tremanti, si spense. E perciò tanto egli, quanto il Pierrot, corsero alla porta e uscirono in fretta dalla cappella, e usciti ritrovarono il loro compagno preso al paro di loro dal più terribile spavento.

« Hai sentito ? » esclamarono ambedue.

« Altro che sentito ! » rispos' egli con voce balbettante.

« L' ho sentito tanto bene, che non desidero e non voglio sentirlo un' altra volta. Andiamo, andiam via di qua: ti assicuro che non mi verrà

mai più il pensiero di commettere furti di chiesa. A dirti la verità, sin dal principio, io non aveva la gran voglia di mettermi in questa impresa. »

Ambedue i ladri erano stati in quel momento presi da tanta paura che fuggirono con quanto più di celerità potevano verso le loro case, abbandonando il Pierrot, perchè se la cavasse come meglio poteva da quel gran guaio. Il suo primo impulso sarebbe stato quello di render grazie a Dio per essersi potuto sottrarre dal commettere lo spaventevole delitto, e per avere salva la moglie e la figlia dalla vendetta de' suoi brutali compagni; ma il timore attutisce ogni migliore sentimento; quindi fu a lui dato solamente di fuggire a furia dal campo delle sue scelleratezze, e di trovare un rifugio dal terribile grido, che rimbombava ancora nella sua immaginazione. Come per istinto, egli prese la via della propria abitazione, e in quella oscurità egli si fece a correre tutto quel più velocemente che gliel consentivano le sue tremanti ginocchia. Il rimorso non gli lasciava istante di pace, e si figurava sempre di essere inseguito. Ogni romoreggiar del vento in que' profondi burroni pareva a lui la voce di una moltitudine che adirata corresse in traccia di lui, ogni ramo scosso, ogni stormir di frondi sembrava a lui una scossa o un tronco sospeso sopra il suo capo, così che non era oso nè di guardarsi intorno nè di arrestarsi, ma divorava la via senza prender quasi respiro.

In brev' ora egli giunse al luogo da noi già descritto, che per un facile pendío mena dalla strada maestra allo stretto sentiero che costeggia il precipizio. Egli lo trascorse velocemente: allora cominciava ad albeggiare, ed alla incerta luce de' primi albori egli scôrse nell' angusto viottolo che gli stava dinanzi una strana figura: i suoi capelli e le sue vesti ondeggiavano al vento, immobile come la rupe che la sosteneva. A quell' improvvisa veduta egli si fermò e insieme vacillò. Le parole della Scrittura che lo avevano una volta atterrito sulle eloquenti labbra del predicatore, si appresentavano al suo pensiero: « La loro via sia tenebrosa e sdrucciolevole, e l' angelo del Signore gli incalzi. Salm. XXXIV ». Egli pensò a Balaam fermato nel difficile cammino da un angelo vendicatore; e pareva a lui che il medesimo castigo lo avesse sopraggiunto nello stato più pericoloso. Tuttavia lo spavento di ciò che aveva lasciato dietro di sè lo premeva sì fortemente che risolvette, qualunque rischio dovesse correre, di far fronte a qualsivoglia pericolo infino a che fosse arrivato alla propria abitazione. Egli corse pertanto incontro all' oggetto del suo terrore, ma quello rimase immobile: gli si pone allato e quello non dà segno di vita. Lo fissa egli allora agitato da terrore, da ansietà.... era sua moglie!

Essa era là come priva di sentimento e di favella sull' orlo estremo del precipizio, guardando intensamente nelle sue profondità. Essa non vide

il marito nè l' udì, e, anche allora quando egli l' ebbe afferrata pel braccio, chiamata col proprio nome e dettole chi egli era, non la riscosse punto, non la si volse verso di lui, ma come smemorata e sorda ella continuò a tener gli occhi fissi nella medesima direzione.

« Annetta! gridò egli quasi fuor di senno per questo nuovo infortunio: che vai tu guardando al basso? Che cosa avvi colaggiù che tanto occupa la tua vista e il tuo pensiero? »

Ella non rispose, ma accennò soltanto nel profondo un oggetto bianco.

« Che cos' è? dimandò egli di nuovo: una pietra bianca? qualche pecorella nella valle? »

« Sì, replicò la moglie, e queste furono le sue prime parole: la nostra propria pecorella, Maria. »

« Come! gridò lo sventurato padre, che fa ella colaggiù? »

A questa voce parve tornassero i sensi alla madre infelice, la quale volgendosi tranquillamente verso il marito, così gli prese a dire:

« Voi avete sicuramente dimenticato, o Pierrot, che questa notte cade il settimo anniversario della miracolosa guarigione della nostra cara figlia. Questa mattina noi andavamo al nostro santuario a pregare per qualche ora in silenzio sotto la cara luce della sua lampada, prima che ella spogliasse il suo abito bianco. Ella saltellava leggermente e con sicurezza innanzi a me, quando

improvvisamente perdemmo di vista la luce della lampada, ed ella naturalmente pensando (come avrei pensato io se fossi stata la prima innanzi) che era tempo di voltare, si voltò e precipitò nell'abisso. Io non misi che un *grido* e caddi fuor de' sensi. »

A questa narrazione il Pierrot si sentì come trapassato il cuore da un ferro. Con voce e modo di inesprimibile angoscia egli esclamò: « Dunque questa notte io ho ucciso mia figlia! sono stato io che ha spento la lampada! » E prima che sua moglie potesse impedirlo, egli si era gettato sull'orlo del precipizio, aggrappandosi ai deboli ramoscelli che sporgevano in fuori dai fendimenti degli scogli, e lasciandosi come cadere dall'una rupe sull'altra, andava calando per sentieri che il più ardimentoso capriolo non avrebbe osato di saltare. Cedevano sotto i suoi piedi de' frammenti di roccia, e rotolavano e si spezzavano mentre egli passava in mezzo ad essi, non curandosi punto di esserne pesto e tutto rotto, e in pochi momenti egli si trovò o piuttosto si inginocchiò davanti all'oggetto che sua moglie aveva a lui indicato.

Questo era il corpo della figlia, che giaceva placida come dormisse in un morbido letto. Essa non aveva membro rotto, non aveva scomposto alcun lineamento, e nessun guasto benchè minimo nè sopra il suo corpo nè sopra la sua veste. La stessa ghirlanda di fiori che ella aveva portato per offerire alla Beata Vegine, era nella sua mano, ed il

suo bianco velo rannodava come graziosamente la sua personcina. Il corpo di santa Caterina portato dagli angeli sul monte Sinai, non avrebbe potuto essere più soavemente sorretto dalle loro mani. Perciocchè il suo voltarsi era stato così rapido e vivace, che ella non cadde nè sdrucciolò dalla pericolosa sponda, ma volò nettamente dalla sua superficie, e la vita si spense forse senza dolore assai tempo prima che ella toccasse il fondo del precipizio.

Pierrot rimase per qualche tempo inginocchiato al suo fianco in dolore profondo ed in ardentissima preghiera, quindi recandosi fra le braccia la morta figlia colla riverenza medesima che avrebbe usato con una sacra reliquia, seguitò la sua via lungo la valle, finchè giunse allo stesso pendio da lui calcato con ben diversi pensieri alcuni momenti prima, e ripigliò la via lungo il sentiero fino al luogo in cui aveva lasciato sua moglie. Egli la trovò ancora immobile e come incatenata a quel posto. Quando egli posò il suo prezioso carico vicino a lei, ella non sparse lagrima e non proferì la più piccola espressione del suo materno dolore: il suo spirito sembrava assorto nella considerazione del fatto accaduto, e che a lei sembrava più misterioso, come era di fatto, di un semplice caso o di un ordinario evento.

Ella posò le sue labbra con devozion profonda sulla pallida e ancor tepida fronte della sua creatura; e rivolse al marito le seguenti parole: « Le parole che voi avete, o Pierrot, testè pronunziate,

sono sepolte per sempre nel petto fedele di vostra moglie: ma esse hanno richiamato alla mia mente le parole della preghiera che avete fatto or sono sette anni precisi, quando supplicaste per la vita della vostra figliuola, finchè una sacrilega mano estinguesse la lampada del santuario. Ve ne ricordate voi? » Il Pierrot tremava come una foglia, mentre faceva un segno che approvava per vero il detto della moglie. Essa continuò: « Dunque la vostra preghiera è stata esaudita, e voi non avete ragione di lamentarvi. »

« Ma anch' essa aveva pregato lungamente ed ardentemente per ottener due favori, ed uno alla perfine le è stato conceduto. Ella aveva supplicato che non le fosse permesso di spogliare il bianco vestimento che la consacrava a Dio ed alla sua benedetta Madre, ma di essere composta con esso sopra il suo letto di morte. Io pensava qualche ora fa che questa grazia non le sarebbe ormai più conceduta; ma nell' adempiersi della vostra preghiera, la sua ha ricevuto il suo compimento. Ella ne fece un' altra, ma non ne conosco i risultamenti. »

« E quale fu essa? » chiese ansiosamente il Pierrot.

« Ella offerse in sacrificio, soggiunse Annetta, la vita che amava sì poco, per ottenere il vostro ravvedimento alla grazia ed alla virtù! »

« Allora ella è stata esaudita! » gridò con interrotti singhiozzi l' infelice Pierrot.

Egli aveva pronunziate appena queste parole, che una chiara luce brillò ai loro occhi, come se una tremolante stella fosse in un subito comparsa. Ambedue si guardarono intorno colla sorpresa che mai maggiore. Quella luce proveniva dalla lampada riaccesa di bel nuovo nel santuario, la quale rischiarava nuovamente e secondo l'usato lo stretto e labile sentiero della montagna. E l'uno e l'altra salutarono il presagio, o meglio il simbolo, il segno del ritorno della grazia.

Il buon sacerdote era stato risvegliato dal grido che aveva atterriti i ladri, e si era alzato per saperne la cagione. Egli entrò primamente nella cappella, e con sua grande sorpresa la trovò nelle tenebre. Perdette qualche tempo prima di trovare il necessario ed in quel momento finalmente era riuscito a riporre la lampada al suo posto ed a riaccenderla. Nel rimirarla gettata a terra, e molto più in vedere la porta spalancata e la lanterna de'ladri sul pavimento, si avvide subito che era stato tentato un sacrilegio. Egli non poteva concepire come questo fosse stato impedito, e andava osservando ogni parte ed ogni angolo, e ponderando sullo strano caso, quando sentì avvicinarsi un rumore di passi. Ma i suoi timori si mutarono in un grande affanno allorachè vide Pierrot e sua moglie, e sopra tutto il primo che portava nelle braccia il morto corpo della figliuola.

Bisognò qualche tempo prima che il suo smisurato dolore gli permettesse di ascoltare il pie-

toso racconto della madre. Ella narrò brevemente il fatto, senza ricordare il nome del marito, eccettuato allora quando lo dipinse nell'atto di gettarsi pazzamente nel precipizio per ricuperare la figlia. Ma il buon vecchio vide allora e conobbe la vera e non meno bella spiegazione de' misteri di quella notte, oltre quella dei genitori, allora che disse: « Ora tutto mi è chiaro: non solamente è stata esaudita la sua brama di non rivestire mai più le mondane vesti, ma ella è diventata l'angelo custode e il protettore di questo suo favorito santuario, che ella adornava così bene colla sua presenza. Ma se non era il funesto accidente a lei avvenuto, e l'angoscia cagionata da esso alla madre, i ladri, qualunque si fossero, avrebbero eseguito i loro disegni. Perchè senza alcun dubbio, il grido che destò me dal sonno, atterrì quelli. E perciò colla sua morte ella ha salvato questo santo luogo dal saccheggio. Essa era come la seconda lampada del santuario: ed è pertanto naturale che l' estinzione di una diventasse la causa dell' estinzione dell' altra. »

E tosto fu allestita e messa in ordine ogni cosa necessaria. Fu collocata una bara nel mezzo della chiesa nello stesso luogo in cui ella amava di inginocchiarsi, e la si coprì di un bruno panno mortuario di velluto; sopra di esso, in atto di guardar l' altare fu posto il corpo ravvolto nelle sue candide e immacolate vesti; col crocifisso stretto fra le mani, le quali erano ripiegate sul petto, colla co-

rona attorcigliata intorno; le sue lunghe e lucide trecce le scendevano come seta sulle spalle, e la ghirlanda che ella medesima aveva tessuto per la Beata Vergine, fu collocata sulla sua fronte.

Dall'una parte e dall'altra stavano inginocchiati i desolatissimi genitori, ma Pierrot non volle mettere tempo in mezzo per gettarsi appiè del venerabile Pastore, al quale narrò, profondamente contrito, e spargendo amare lagrime, la storia de' suoi passati delitti, e cangiò il pungente verme di una rimorditrice coscienza nelle soavi consolazioni di un perfetto pentimento e nella sicurezza del perdono mediante l'assoluzione del Ministro di Dio.

Compiuto questo gran dovere, egli tornò ad inginocchiarsi al proprio posto vicino al corpo di sua figlia. Allora però sembrava a lui che lo spirito di lei sorvolasse in quel dolce splendore al di sopra del suo capo, e gli sorridesse nei raggi della sacra face. Egli se la figurava in compagnia de' cori degli angeli in atto di scendere a rallegrarsi sul peccator penitente, ed aleggiargli intorno, tenendosi per mano con quell'angelo custode che non lo aveva abbandonato mai in tutti i suoi trascorsi. E dimandando a quel letto di morte che gli stava dinanzi di assicurarlo della realtà del suo stato, pareva a lui che il volto della sua cara estinta figlia si componesse ad un nuovo sorriso, e che le sue gote si animassero di un colore vitale.

Ma il giorno era sorto, e il noto squillo di morte faceva udire dalla torricciuola della cappella i suoi

lugubri rintocchi. A quel tristo e lamentevol suono della campana il vicinato si commosse, perchè non si sapeva che alcuno fosse malato in quei dintorni, e corsero tutti ansiosamente al santuario. Appena entrati nella cappella, essi vacillarono côlti dal dolore e da quella sorpresa. Incontanente il fatto narrato all'uno fu subito susurrato all'orecchio dell' altro; la fuga di quelli che erano naturalmente inviluppati nel sacrilego attentato confermò tutte le loro congetture, mentre il veder Pierrot in compagnia della moglie e della figlia li proteggeva da ogni sospetto.

Molte lagrime di sincero dolore onorarono quel funerale, ma si pianse più assai per sentimento di pietà in favore de' genitori che sopravivevano a quel doloroso infortunio, che non pel dolore della morta figliuola, la cui sorte era invidiata da tutti. Le madri sollevarono in alto le loro piccole creature, perchè mirassero il morto corpo di quell' angioletta, e que' teneri fanciulletti invece di rifuggire da quella vista con ispavento, stendevano le loro tenere mani per abbracciarlo.

Per assai lunga pezza fu veduto nel piccolo cimitero della cappella del Monte-Maria il luogo ov'era sepolta quella verginella verdeggiante a preferenza d' ogni altro, e abbellito ogni giorno per le mani de' fanciulli con nuovi fiori; e se voi aveste domandato a qualcuno di que' contadinelli chi mai fosse in quel luogo sepolto, tutti vi avrebbero risposto colla sorpresa dipinta sul volto: « Qua

giace Maria: » non altramente che se altra persona non fosse al mondo mai stata chiamata collo stesso nome.

Dopo molti anni si scorgevano presso al luogo ove giaceva la povera Maria altre due sepolture, ed erano quelle de' suoi genitori, avuti da tutti in grande onoranza per belle virtù ed onoranda canizie. Il Pierrot volle che si dicesse dopo la sua morte come la sua virtù e la sua felicità, i suoi delitti, la sua punizione, il suo pentimento e il suo perdono fossero stati maravigliosamente collegati colla lampada del santuario.

FINE.